

Cento anni fa la nascita Gianfranco Folena, lezioni d'Europa e la passione per la lingua italiana

di **Lorenzo Tomasin**

La piazzetta alberata che fino a qualche anno fa rappresentava semplicemente l'estremità orientale di via Beato Pellegrino, a Padova, è da qualche tempo intitolata a Gianfranco Folena, che l'attraversò innumerevoli volte raggiungendo quello che per varie ragioni poteva essere considerato il «suo» dipartimento dell'allora Facoltà di Lettere. Si chiamava dipartimento di Romanistica, vi insegnavano quasi solo suoi allievi, e persino nel nome esso rifletteva il peculiare profilo – europeo e insofferente verso una dimensione limitatamente nazionale degli studi – del filologo di cui ricorre in questi giorni il centenario della nascita (9 aprile 1920).

Folena, professore di Storia della lingua italiana e di Filologia romanza, era toscano di famiglia, e in particolare pisano di formazione, essendo entrato a diciassette anni alla Normale di Pisa. I suoi studi furono interrotti dalla guerra e da una lunga prigionia in India; tornato in Italia, Folena si laureò a Firenze con il roditigino Bruno Migliorini, e di lì a poco, a metà degli anni Cinquanta, raggiunse l'Università di Padova, dove insegnò fino al 1990 (morì due anni dopo).

Insegnò è un termine riduttivo rispetto all'impressionante mole di attività che Folena promosse a Padova e in generale nel Veneto,

territorio nella quale si naturalizzò completamente, divenendo un punto di riferimento per la cultura di tutta la regione. Non c'è quasi epoca della Storia della cultura veneta (ecco il titolo di una poderosa opera da lui co-diretta presso Neri Pozza, negli anni Ottanta) e in particolare della storia linguistica, che Folena abbia trascurato. Tre stagioni meritano in particolare la sua attenzione: il Medioevo, che egli descrisse come un'epoca in cui il Veneto fu fecon-



do crocevia fra culture e lingue disparate (i dialetti locali, il francese e il provenzale della letteratura importata d'Oltralpe, il toscano precocemente assunto come modello, e poi le lingue orientali raggiunte dalla proiezione ultramarina di Venezia); il Rinascimento, in cui l'antica tendenza al plurilinguismo sbocciò nei suoi prodotti letterari più riusciti (Ruzzante e gli autori pavani, cultori di quello che Folena chiamò il linguaggio del caos); e il Settecento, età di un cosmopolitismo ancora una volta plurilingue, di cui Carlo Goldoni – veneziano, italiano e poi francese nell'ultima parte della sua vita – rappresenta un'incarnazione.

Proprio a Goldoni, Folena dedicò una delle sue fatiche più ingenti, quel *Vocabolario del veneziano goldoniano* che uscì pochi mesi dopo la sua morte. Esso suggellò la sua attività di lessicografo, ma anche la sua collaborazione con la Fondazione «Giorgio Cini», per la quale egli diresse a lungo l'Istituto per le Lettere, la Musica e il Teatro. Sull'isola di San Giorgio, Folena raccolse e fece raccogliere materiali preziosissimi per vocabolari dialettali e atlanti linguistici che in alcuni casi attendono ancora oggi una compiuta messa a punto, e che rappresentano uno dei più concreti lasciti di uno studioso unico per capacità di coordinare, federare e, come si dice oggi, motivare il lavoro di squadra. Una dote assai rara tra gli uomini di lettere.

È proprio la sua straordinaria attitudine di maestro e di trascinatore culturale a stimolare ancor oggi il desiderio di ricordarlo e di riparlare di lui. Un comitato di studiosi formatosi tra Padova, Firenze e Roma ha organizzato un convegno che avrebbe dovuto svolgersi all'inizio di maggio al Bo, e che per evidenti ragioni slitterà all'autunno, in date ancora da precisare. Solo l'emergenza, d'altra parte, ha potuto interrompere la serie ininterrotta delle riunioni (più di milleseicento ormai) del Circolo filologico linguistico padovano, fondato da Folena nel 1963, che ogni mercoledì pomeriggio propone al pubblico una conferenza sui temi cari al maestro e ai suoi allievi.

Un sito Internet, Intanto (www.gianfrancofolena.it), raccoglie e comunica le iniziative di questi mesi, rivolte a un'Italia e a un Veneto che avrebbero ancora molto bisogno di persone come Gianfranco Folena.

 [lorenzotomasin](https://twitter.com/lorenzotomasin)
© RIPRODUZIONE RISERVATA